

→ **Affluenza in calo** nel 2005 votarono in più di 152mila

→ **Il candidato alla Presidenza** c'è già: è l'assessore Enrico Rossi

Primarie alla toscana Oltre centomila al voto per scegliere i consiglieri regionali

Foto di De Renzis/Ansa



Il responso delle urne si saprà solo domani

Solo Pd e Sinistra ecologia e libertà per far scegliere ai cittadini i propri candidati alle prossime regionali hanno utilizzato la legge della Regione (la prima e unica in Italia) decisa dopo la cancellazione delle preferenze.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Sono stati oltre 110mila i toscani che ieri sfidando pioggia e vento sono andati a votare nei quasi 700 seggi alle primarie per scegliere un po' di consiglieri regionali. Meno di quelli che lo fecero nel 2005. Allora erano stati più di 152mila quelli che per la prima volta sperimentarono delle primarie regolate da una legge. Un leggero calo forse do-

vuto al fatto che sono stati soltanto due i partiti che hanno deciso di utilizzare la legge regionale (la prima e finora unica in Italia): il Pd e la neonata Sinistra, ecologia e libertà (Sinistra democratica, vendoliani e ex Verdi). E che oramai un po' di stanchezza per il continuo ricorso alle urne serpeggia nell'elettorato democratico. A cui poi va aggiunto il fatto che le primarie non si sono rese necessarie per trovare il candidato alla presidenza della Regione. Il Pdl se lo deciderà a Roma. E il Pd e gli alleati hanno già scelto l'assessore regionale alla salute Enrico Rossi. Già sindaco di Pontedera (dove bloccò la delocalizzazione della Piaggio) Rossi (Pd) ha messo tutti d'accordo sia dentro il suo partito (dove pure gli aspiranti alla successione dell'attuale governatore Claudio Martini non

mancavano) che nella coalizione. Il che ha sicuramente tolto un po' di pathos alla sfida. Anche se non sono mancate le polemiche sul presunto spreco di denaro pubblico da parte non solo del centrodestra, ma anche dell'Italia dei Valori. «Ma loro sceglieranno i propri candidati al chiuso delle proprie stanze» replica il segretario Pd Andrea Manciulli.

NIENTE PREFERENZE

In totale i concorrenti in lizza erano ben 148: 73 quelli del Pd, 75 quelli di Sinistra ecologia e libertà. In corsa fra i democratici ben 36 donne. E non si tratta di pura presenza. Infatti una norma interna al Pd prevede che comunque nei primi tre posti delle proprie liste dovrà esserci una donna indipendentemente dai voti presi. Clausola non banale visto che in Toscana alle regionali non si vota più con le preferenze, ma su liste bloccate (come avviene per Camera e Senato col "porcellum"). Le proiezioni fatte sulla base del voto alle europee e di sondaggi dicono che il Pd a marzo 2010 potrebbe eleggere dai 25 ai 28 consiglieri regionali. Tolti i cinque nomi del listino regionale (capolista Manciulli) vuol dire che ieri notte i primi 20-23 arrivati alle primarie già potevano essere considerati eletti.

MENO POLTRONE

Anche nel 2005 erano state solo due le formazioni politiche a usare le primarie: i Ds e una lista civica. Scelta poco imitata anche questa volta nonostante che le primarie siano state "istituzionalizzate" proprio per compensare la cancellazione delle preferenze. Un no alle preferenze ribadito anche nella recente modifica al sistema elettorale regionale (votato da Pd, Psi e Pdl) che da una parte ha "tagliato" 4 poltrone in giunta (gli assessori scenderanno da 14 a 10) e 10 in consiglio (da 65 consiglieri si passerà a 55), e dall'altra ha introdotto la soglia di sbarramento al 4%. Di reintroduzione delle preferenze però si discuterà sicuramente nella nuova legislatura. C'è chi sta raccogliendo firme per un referendum consultivo e gli stessi Manciulli e Rossi hanno fatto sapere che l'idea non li trova contrari. ❖

 **IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://elezioni2010.regione.toscana.it/>

UN C-DAY PER LA COSTITUZIONE

**LA PIAZZA
DEMOCRATICA**

**Vincenzo
Vita**

SENATORE PD



Prima di tutto va espressa sincera solidarietà a Silvio Berlusconi per l'assurda azione avvenuta contro di lui. La violenza va sempre condannata.

Ciò non toglie, però, che anche le parole pronunciate a Milano inquietano, per di più dopo anni di decostruzione dello spirito pubblico. Ora si sta andando rapidamente oltre la linea d'ombra che separa la democrazia dal regime. Con l'esplicito attacco alla Costituzione repubblicana, nata dall'antifascismo e dalla Resistenza.

È fondato richiamare, mutatis mutandis, il Comitato di liberazione nazionale, implicitamente evocato dalla recente intervista di Pierferdinando Casini. È urgente mettere insieme tutte le opposizioni, dando seguito alle imponenti mobilitazioni dello scorso 3 ottobre sulla libertà di informazione e del 5 dicembre «No B day».

Giusta e condivisibile, quindi, è la proposta di costruire una nuova e ancor più grande manifestazione per difendere la Carta costituzionale - C day - dalle sortite presidenzialiste a reti unificate, fatta da Articolo 21 con Federico Orlando e Giuseppe Giulietti. Hanno già risposto con interesse - tra gli altri - Rosy Bindi, David Sassoli, Giovanna Melandri, Pina Picerno, Oliviero Diliberto, Sandra Bonsanti e Bruno Tabacci. L'ipotesi va, ovviamente, discussa innanzitutto con i promotori delle ultime iniziative.

Non si tratta, ovviamente, di anteporre la piazza al programma politico. Né di sottovalutare l'impegno capillare sul territorio, come ha dimostrato il successo delle «mille piazze» promosse dal Pd.

È doveroso, però, dare il segno tangibile, simbolicamente netto, che c'è un'altra Italia, colpita dalla crisi economica e umiliata dall'uso privato e personale delle istituzioni. Fino allo stravolgimento delle regole dello Stato di diritto e alle leggi-vergogna sulla giustizia. ❖